



Promuovere la crescita attraverso la sostenibilità

Lo scorso febbraio Enel ha organizzato a Madrid il *Sustainability Day*, un convegno per convincere le aziende a fare della responsabilità sociale d'impresa il motore della crescita e dello sviluppo per promuovere e costruire una nuova economia. Durante il convegno sono state discusse le strategie per incrementare una crescita sostenibile di fronte alla stagnazione economica attuale, con la convinzione che l'innovazione in futuro non può che partire da scelte legate ad una maggiore sostenibilità. Ci sono già diversi esempi di questa consapevolezza sia nel settore specifico dell'energia, come la proposta di auto elet-

triche con l'obiettivo di coprire il 10% del mercato nel 2015, la cattura e stoccaggio della CO₂, e le "reti intelligenti", ossia un controllo non più centralizzato ma distribuito sul territorio, sia nel settore chimico, come il forte abbattimento delle emissioni di CO₂ raggiunto con interventi su tutto il ciclo di vita di un prodotto e l'utilizzo di biomasse come materie prime.

L'obiettivo del convegno è stato spingere le imprese a investire nella ricerca e nello sviluppo di tutte le migliori soluzioni per fare sì che l'energia di domani sia abbondante, a costi ragionevoli, rispettosa dell'ambiente e che riesca a sanare la triste realtà che ancora rende inaccessibile l'elettricità a 1,5 milioni di persone al mondo. È stato ipotizzato che le imprese che vorranno sopravvivere in futuro dovranno lavorare in modo sostenibile ed è significativo che anche Paesi come Cina, India e Brasile stiano già sposando questa strategia. Tuttavia ci sono delle difficoltà perché occorre affrontare diversi problemi contemporaneamente: la crisi finanziaria, i cambiamenti climatici e l'impatto ambientale. Non c'è dubbio che l'economia negli ultimi cento anni si sia sviluppata sulla falsa assunzione che le risorse siano senza limite e che la terra abbia una capacità infinita di assorbire i rifiuti, con l'aggravante della sovrappopolazione che aggiungerà nel 2045 altri tre miliardi di persone.

Per fortuna fenomeni come la globalizzazione e la recente crisi economica hanno spinto le aziende ad avere una visione più ampia di quella finanziaria: un esempio significativo è fornito dalle industrie chimiche che aderiscono al programma *Responsible Care*, un impegno volontario per migliorare le prestazioni delle aziende sugli aspetti della salute e della sicurezza dei lavoratori e dell'impatto ambientale delle loro produzioni. Già nel 1999 Dow aveva elaborato il primo indice di sostenibilità, dove, fra i parametri che caratterizzano un'azienda, ci sono le strategie per l'ambiente e le implicazioni sociali della loro attività industriale. Diverse aziende in Europa si sono già poste l'obiettivo di emissioni zero, ma è realmente possibile per un'azienda operare ad emissione zero senza inficiare il proprio bilancio economico?

I cambiamenti climatici, la mancanza di acqua, la mancanza di lavoro, i problemi della salute pubblica hanno spinto le aziende a pensare in una visione globale e quindi di tenere conto della salute del pianeta. Proprio l'aumento del prezzo del petrolio e la mancanza della sicurezza del suo approvvigionamento, creeranno la spinta all'innovazione e ad orientarsi verso le fonti rinnovabili per diminuire le emissioni di CO₂, come per esempio il gas naturale, perché in un primo periodo di transizione, non ci saranno abbastanza rinnovabili a disposizione. A conferma di questa ventata di realismo basti riflettere sul comportamento dei Cinesi, che mentre a Copenaghen erano riluttanti a qualsiasi diminuzione delle emissioni di CO₂, hanno quasi raggiunto l'obiettivo della riduzione del 20%, non per motivi etici, ma economici.